

CONVEGNI

“L’Albania Turistica”. La promozione turistica in Albania negli anni Quaranta

Il periodo considerato – gli anni 1939-1943 – per cui dispongo di un’originale, interessante documentazione – è quello durante il quale mio padre, funzionario del Ministero della Cultura Popolare, fu assegnato – dal luglio 1939 – alla Presidenza del Consiglio del Regno d’Albania con le funzioni di Consulente per il Turismo Albanese.

Scopo del suo incarico a Tirana era quello dello sviluppo del turismo in Albania.

Desidero anzitutto premettere che l’Albania è entrata nella mia vita sin dalla nascita. Infatti, quando sono nato (nel 1939), mio padre fu trasferito a Tirana. Di conseguenza, anche la mia famiglia si trasferì a Tirana e lì ho trascorso i primi anni dell’infanzia. Nell’estate del 1943 ritornammo in Italia, ma l’Albania rimase nel cuore di mio padre, che ci trasmise l’amore per quel paese.

Ovviamente non ho ricordi diretti di quel periodo, ma sempre sulla base di quello che mio padre ci diceva. Alcuni suoi amici, albanesi e italiani, che erano stati con lui in Albania, frequentavano la nostra casa, ed anche questo contribuì a mantenere vivo in me il ricordo di quel periodo e di quella nazione.

Mio padre era rimasto molto legato a quel periodo della sua vita, nel quale aveva potuto realizzare la sua iniziativa e aveva ottenuto importanti successi nella promozione del turismo in Albania. Naturalmente si rammaricava di quanto purtroppo era accaduto, a causa delle vicende belliche, e di non aver potuto proseguire

un lavoro che certamente avrebbe portato in Albania un flusso turistico importante non solo dall’Italia ma anche dall’Europa.

Si deve tenere presente che – in quegli anni – il turismo in Albania era del tutto assente e le attività ricettive insufficienti e inadeguate.

Primi provvedimenti normativi per l’industria turistica

Riprendo qualche dato da un articolo del giornale «Fazhismi» del 30 settembre 1939:

«L’attuale situazione alberghiera di Tirana è per molti alberghi assolutamente deplorabile e si chiede alle pubbliche autorità affinché ordinino la chiusura immediata di quelli privi delle più elementari condizioni igieniche».

A quest’articolo la Direzione del Turismo rispose illustrando quello che era stato fatto nei pochi mesi dal luglio al settembre 1939: «sin dall’inizio dell’attività dell’ufficio la Direzione si è resa conto di tale situazione e, mentre ha esaminato la necessità di apprestare le condizioni indispensabili di ospitalità, col promuovere ogni possibile miglioramento igienico-sanitario per gli alberghi esistenti e di stabilire delle norme per le nuove costruzioni, si è trovata di fronte allo stato di fatto della mancanza assoluta di leggi e regolamenti che potessero in un certo senso agevolare l’azione della Direzione».

«Per queste ragioni sono stati redatti – continua la relazione della Direzione del Turismo – due progetti di legge, l’uno sull’attrezzatura alberghiera e l’altro sull’attività alberghiera e sull’obbligo della pubblicità dei prezzi.

I due progetti di legge, poi divenuti Leggi del Regno, risolvono in modo totalitario tutte le questioni inerenti

(*) Relazione tenuta alla Società Geografica Italiana, Roma, 4 giugno 2014.

Albania



A New Mediterranean Love



AMBASCATA DELLA REPUBBLICA DI ALBANIA
IN ITALIA



sono lieti di invitarvi alla presentazione di:

L'Albania Turistica

il documentario mai trasmesso di Fabian Kati, realizzato nel 1972

Interverranno:

S.E. Prof. Neritan Ceka, Ambasciatore della Repubblica di Albania in Italia

Fabian Kati, autore del documentario

Franco Tagliarini, Direttore responsabile di Albania News - Presidente de "Il Veltro Editrice"
La promozione turistica in Albania negli anni Quaranta

Nadia Fusco, Vice segretario generale della Società Geografica Italiana
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Alla scoperta dell'Albania sulle tracce dei geografi italiani

*Per l'occasione, nella Sala del Consiglio della Società Geografica Italiana,
sarà organizzata un'esposizione dei più importanti documenti originali
riguardanti l'Albania*

*Il catalogo, libri rari, documenti d'archivio e anche carte geografiche
custoditi negli Archivi del Sodalizio*

Mercoledì, 4 giugno 2014, ore 17.30
Villa Celimontana, Via della Navicella, 12, Roma



agli esercizi alberghieri, disciplinando le nuove costruzioni e predisponendo tutti i miglioramenti da apportarsi sia all'aspetto tecnico organizzativo che a quello igienico-sanitario».

Nel frattempo la Direzione del Turismo predispose, a seguito d'ispezioni in tutti gli alberghi, le indicazioni dei miglioramenti e delle modifiche da apportarsi ai singoli esercizi entro un determinato periodo di tempo, secondo le prescrizioni della nuova legge.

Venne anche prevista l'istituzione di un credito alberghiero per agevolare – mediante sovvenzioni e agevolazioni – la trasformazione e il miglioramento degli esercizi alberghieri.

Importante per l'organizzazione turistico-alberghiera in Albania fu l'istituzione nel 1940 dell'E.T.A. (Ente Turistico Alberghiero Albania) in base ad una convenzione col Governo albanese, con la collaborazione finanziaria dei Ministeri delle Finanze e della Cultura Popolare del Governo italiano.



L'Ente aveva il programma – nel quadro della collaborazione italo-albanese – di sollecitare lo sviluppo ricettivo del Regno d'Albania, dando il necessario aiuto tecnico e finanziario alle iniziative locali o affrontando da solo i problemi più gravi ed urgenti.



In particolare fra i compiti assegnati all'Ente vi fu quello di costruire un grande albergo a Tirana che, per la sua particolare funzione politica e di prestigio nazionale, rappresentasse quanto di meglio poteva offrire la tecnica alberghiera.

L'E.T.A. iniziò subito la propria attività e furono trasformati e migliorati alberghi a Durazzo, a Tirana, Argirocastro, Berat, Alessio, mentre si studiavano soluzioni alberghiere –

spesso in associazione con imprenditori locali – a Scutari, Valona e Korcia.

Iniziative erano previste anche nel Kosovo nel campo turistico stagionale ed escursionistico.

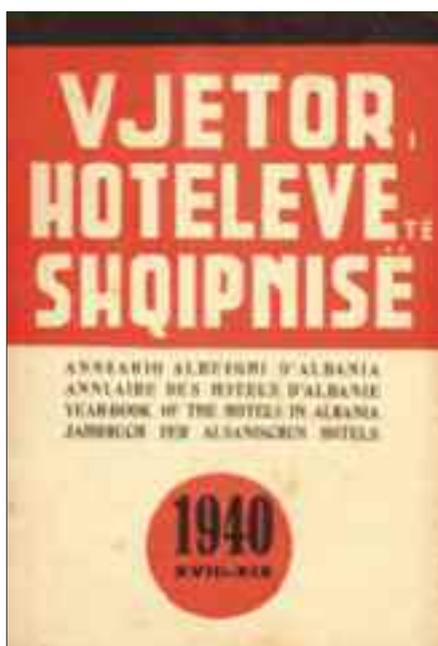
Indubbiamente lo sforzo maggiore dell'Ente fu la costruzione dell'Albergo Dajti di Tirana, che può essere considerato la maggiore opera pubblica compiuta in Albania nel periodo della presenza italiana.



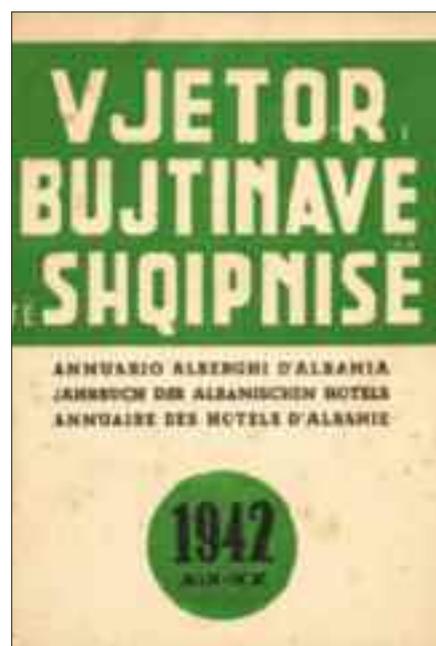
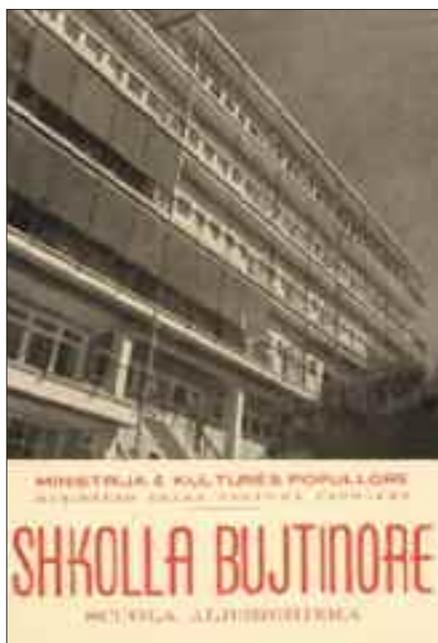


Quest'albergo – con una precipua funzione di rappresentanza – fu terminato in tempi brevi – nonostante le difficoltà del periodo bellico, e continuò ad essere il miglior albergo di Tirana durante gli anni del regime comunista, riservato alle personalità e agli ospiti

illustri del Governo albanese. Per favorire la conoscenza delle strutture alberghiere nelle varie città dell'Albania fu pubblicato annualmente sin dal 1940 (in più lingue) l'Annuario degli Alberghi d'Albania, con indirizzi, livello di qualità, prezzi.



Infine, sempre nel settore alberghiero, la Direzione del Turismo istituì – per il miglioramento della struttura turistico-ricettiva e per la formazione di una categoria specializzata – la Scuola Alberghiera in Albania.



Quest'ultima presentava – rispetto alle altre – un più spiccato vantaggio: dava, infatti, la possibilità a tutti i giovani di frequentare la scuola, mediante la gratuita ospitalità di vitto e alloggio nei locali della scuola per tutta la durata del corso.

La durata dei corsi era prevista di quattro mesi e il programma era mutuato da quello della migliore scuola professionale italiana (la scuola di Merano) con materie teoriche ed esercitazioni pratiche utilizzando le attrezzature della scuola.

La stampa turistica

Ci si rese subito conto che era necessaria un'azione sulla stampa per far conoscere le potenzialità turistiche dell'Albania.

Furono invitati giornalisti italiani a visitare il paese e numerosi servizi giornalistici apparvero su giornali e periodici italiani.

Il libro di Indro Montanelli *Albania. Una e mille*, che raccoglie i reportage del suo viaggio in Albania,

pubblicato nel 1939, ebbe molto successo ed è oggi introvabile.

Il rotocalco a grande diffusione «Tempo illustrato» pubblicò un Servizio speciale «Viaggio in Albania», di oltre 50 pagine del grande giornalista Lamberti Sorrentino nel numero del 21 dicembre 1939, riccamente illustrato e che dava ampio spazio a tutti gli aspetti del paese e anche al «Turismo, Stampa e Radio».

Nell'ambito delle numerose iniziative assunte nel periodo, con legge n. 546 del 7 dicembre 1940, pubblicata a Tirana sulla «Fletorja Zyrtare e Mbretërisë Shqiptare» (Gazzetta Ufficiale del Regno Albanese) e n. 192 del 19 dicembre successivo, fu costituito l'Ente Editoriale «Distaptur».

La legge istitutiva disponeva che all'Ente fosse riservata l'esclusiva in Albania delle edizioni di tutte le pub-



blicazioni aventi carattere di propaganda politica, sociale, economica e turistica, comprese le cartoline illustrate. Infatti, la situazione del mercato delle cartoline illustrate in Albania (dobbiamo tenere presente che in quegli anni la posta era molto utilizzata, essendo praticamente l'unico mezzo di comunicazione; il telefono era poco diffuso e molto costoso e mancavano tutti i mezzi di cui oggi disponiamo) era molto variegato con prodotti di pessima qualità.

Il «Distaptur», di cui mio padre era Amministratore Delegato, aveva sede a Tirana e operava nell'ambito della Direzione Generale Stampa, Propaganda e Turismo della Presidenza del Consiglio d'Albania.

Nel corso degli anni 1940-1943 l'Ente svolse una notevole attività editoriale e pubblicò numerosi libri,



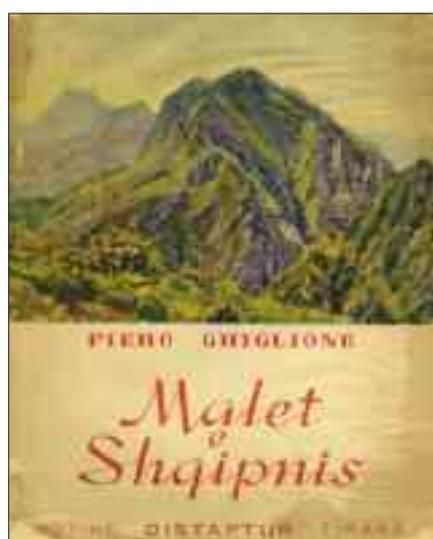
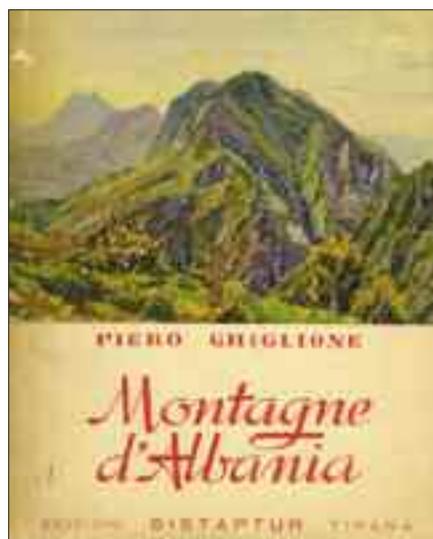
ormai introvabili. Ricordiamo, tra gli altri, il volume *Montagne d'Albania* di Piero Ghiglione (Tirana 1941; forse il primo studio di carattere geografico sul sistema montuoso albanese), con in appendice una relazione sui rapsòdi montanari albanesi di Nicola Lo Russo Attona. Di questo volume fu pubblicata anche un'edizione in lingua albanese, per una maggiore diffusione nelle istituzioni culturali del Paese.

Citiamo, tra le altre pubblicazioni dell'Ente, il volume del musicista e compositore albanese Pjetër Dingu, *Lyra Shqiptare* con il sottotitolo in lingua albanese *Kângë Popullore të Mbledhuna nën Kujdesin e Radio Tiranes* (e in lingua italiana *Canti popolari albanesi* raccolti a cura della Radio Tirana) – edito nel 1940.

Il volume è la prima raccolta pubblicata in Albania di canti popolari albanesi. Il libro – che contiene 50 canti popolari con i relativi spartiti – reca una presentazione e una prefazione in lingua albanese con traduzione italiana, mentre i testi delle canzoni sono in lingua albanese con il titolo in italiano.

L'autore, Pjetër Dingu, nato a Scutari nel 1908, fu allievo del compositore Martin Gjoka e suonava l'oboe e la tromba mentre studiava pianoforte e armonia.

Negli anni Trenta egli ebbe una notevole fama come accompagnatore al piano di canzoni popolari. Nel 1942 accompagnò al piano il tenore Kristaq Antoniu per la registrazione di otto canti popolari per la Columbia Recording Company, dirigendo anche l'orchestra.





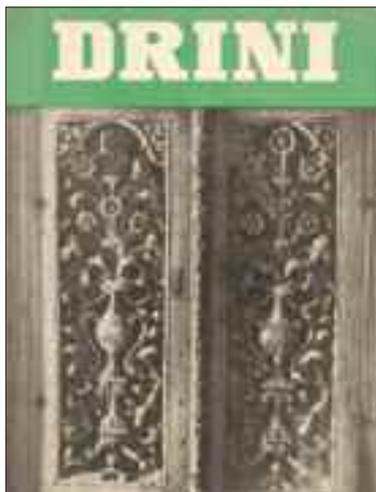
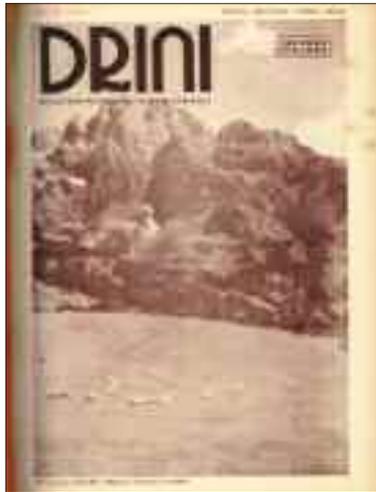
Ma la più importante realizzazione di "Distaptur" fu la pubblicazione in due edizioni – albanese e italiana – della rivista mensile «Drini» con il sottotitolo 'Bollettino mensile del turismo albanese', fondata e diretta da mio padre.

La rivista «Drini», organo ufficiale della DGSPT, è stata il primo tentativo di far conoscere l'Albania nei suoi molteplici aspetti all'Europa e di favorire lo sviluppo del turismo nel Paese.

«Drini» aveva come argomenti la geografia, l'archeologia, la storia, l'arte, l'artigianato, il folclore, la caccia, la pesca, la flora, l'alpinismo (l'Albania ha tra le più belle montagne dei Balcani), e informazioni utili per il turista.

La rivista – uscita dal 1940 al 1943 – aveva sede a Tirana in viale Benito Mussolini 83, oggi Rruga e Kavajës, e il capo redattore era l'albanese Shënder Shkupi.





Al periodico collaborarono nel corso degli anni numerosi studiosi, professori universitari, giornalisti e religiosi albanesi e italiani. Tra i collaboratori albanesi citiamo Vasil Alarupi, Gjergj Bubani, Padre Zef Harapi, Ernest Koliqi, Skifter Konica, Perikli Mborja, Petraq Peppo, Stefan Shundi ecc.; tra i collaboratori italiani: Antonio Baldacci, Luigi Baldini, Fernando Bernardini, Gianni Botta, Sandro Brunori, Piero Costa, Daisy De Fornari, Igino Epicoco, Piero Ghiglione, Enrico Giansanti, Adriano Grande, Emiliano Guidotti, Mario Lariccia, Enrico Lombardi, Nicola Lo Russo Attoma, Leandro Mazzoni, Indro Montanelli, Sestillio Montanelli, Marco Morosini, Sandro Pichi Sermolli, Luigi Santurini, Alessandro Serra, Pellegrino Claudio Sestieri, il padre gesuita Giuseppe Valentini, Turno Verdi, Paolo Veronese.

Ogni numero della rivista conteneva articoli che avevano come argomento la storia albanese, le arti popolari, luoghi turistici, soprattutto articoli sulle Alpi albanesi, sull'archeologia, sulla flora locale, sulle leggende ed anche sulle colonie albanesi in Italia.

Inoltre, nella rivista, era pubblicata una sezione con gli orari delle linee



automobilistiche pubbliche che collegavano Tirana con Scutari, Durazzo e altre località dell'Albania.

Aspetto interessante della rivista erano quegli articoli in cui si citavano le iniziative legislative che venivano man mano assunte per la ristrutturazione degli alberghi, l'istituzione della scuola alberghiera, le leggi sulla caccia.

L'articolo, pubblicato su «Drini», anno III, n. 5, del 1942, ci informa sulla creazione dell'E.T.A., Ente Turistico Alberghiero Albanese; esso dimostra che «Drini» era particolarmente sensibile all'aspetto turistico dell'Albania e si preoccupava non solo di diffondere notizie di carattere culturale del territorio, ma anche notizie sulle varie normative e iniziative, volte allo sviluppo del turismo albanese.

Il successo della rivista fu agevolato dal coinvolgimento di prestigiosi collaboratori: tra loro emergevano personalità quali il grande albanologo Padre Giuseppe Valentini S.J., il famoso alpinista Piero Ghiglione, gli esperti geografi Antonio Baldacci e

Pellegrino Sestieri, il poeta Adriano Grande, l'illustre giornalista Indro Montanelli, il celebre scrittore albanese Ernest Koliqi, ed altri importanti figure.

I collaboratori, che scrivevano sulla rivista «Drini», erano appassionati dell'Albania e, arrivati lì per cause diverse, successivamente, avevano fatto del loro lavoro un'esperienza unica, che poi hanno voluto trasmettere agli altri attraverso i loro articoli. Essi, così come i viaggiatori che, nel corso della storia, hanno esplorato l'Albania, intuirono che il paese costituiva una risorsa culturale, meritevole di essere conosciuta.

Il geografo Antonio Baldacci, nel suo articolo, *Per un parco nazionale in Albania*, pubblicato su «Drini», anno III, n. 11 dell'1 novembre 1942, considerava importante tutelare l'aspetto naturalistico del territorio albanese, auspicando la creazione di un parco nazionale albanese. L'articolo pone l'accento sulla conservazione della biodiversità biologica per lo sviluppo di un turismo sostenibile.

Nel nostro secolo è un fatto consolidato, ma non sempre applicato, l'utilizzo di norme di tutela, importanti per evitare che avvenga un'erosione del patrimonio paesaggistico e storico-artistico. Uno strumento di prevenzione al fine di proteggere il patrimonio naturalistico è l'istituzione di Parchi e aree protette.

I parchi nazionali e, in generale, le aree protette hanno lo scopo di contrastare la perdita di biodiversità e di preservare paesaggi, formazioni geologiche, flora, fauna, ambienti marini.

I parchi sono, infatti, sottoposti a rigide norme che ne regolano l'utilizzo, la fruibilità e l'impiego delle risorse.

Nonostante l'uso recente di tali norme in Europa, già negli anni Quaranta si prospettava, come dimostra l'articolo di Baldacci, l'ipotesi di proteggere la natura che ci circonda.

Per esprimere la sua passione verso questa terra, Baldacci scrive:

«L'Europa è tutta conosciuta meno l'Albania – la terra incognita del nostro continente – la quale dista pochi chilometri dalla terra dove la civiltà è sorta per irradiarsi sul mondo. Se noi italiani riusciremo a diffondere la conoscenza di questo misterioso lembo di Europa, avremo un vanto che molte altre nazioni, benché profondano tesori per la scienza, dovranno invidiarci».

Infine – e questo è un settore di particolare interesse dell'attività del-

sero tutto il Paese, e illustrarono con singolare efficacia la situazione di quegli anni delle città e dei centri minori dell'Albania, dei mercati, dei costumi delle varie regioni del Paese, della vita quotidiana e delle realizzazioni urbanistiche che modificarono profondamente Tirana ed altre importanti città albanesi.

In totale si tratta di oltre 400 cartoline fotografiche che costituiscono un patrimonio iconografico di grande



Uno scorcio di Viale Savoia, oggi Bulevardi Dëshmorët e Kombit (Fondo Francesco e Franco Tagliarini. Archivio Fotografico Società Geografica Italiana).

l'Ente – ci fu l'edizione di numerose serie di cartoline fotografiche sia in bianco e nero che a colori.

Le cartoline – delle quali la 'Distaptur' aveva l'esclusiva per la produzione e la vendita tramite grossisti e concessionari – furono molto diffuse in tutta l'Albania e ancora oggi sono particolarmente ricercate dai collezionisti.

Le riprese fotografiche furono affidate a provetti reporter, che percor-

rilevanza: per questa ragione queste fotografie, unitamente ad altro materiale iconografico, sono state conferite all'Archivio Fotografico della Società Geografica Italiana, che ha creato un Fondo archivistico specializzato, che potrà essere utile a studiosi e ricercatori per una migliore conoscenza dell'Albania di quegli anni.

Oltre a queste cartoline fotografiche fu dato incarico a due pittori, uno albanese ed uno italiano, di fare

degli schizzi di alcuni aspetti dell'Albania. Ne risultò una serie di 20 cartoline edite dall'Ente Turismo Albania nel 1940. Luigi Piffero ha dipinto soggetti paesaggistici: Argirocastro, Himara, Korca, Kruja, Scutari, Tirana e Valona mentre Fedil Pullumi costumi tipici di Dibra e della montagna albanese.

Luigi Piffero, pittore e grafico pubblicitario, aveva studiato al Liceo artistico dell'Accademia di Brera e alla Scuola Superiore d'Arte Applicata all'Industria Artistica e, sotto la direzione di Mario Sironi, frequentato l'Accademia di Belle Arti di Milano (Brera). Nel 1937, dopo alcuni anni di insegnamento all'Accademia di Brera, si trasferì a Roma dove svolse fino al 1943 le funzioni di "art direc-

tor" dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo (ENIT), alternando l'attività pittorica a quella di grafico pubblicitario con la realizzazione di manifesti turistici e non, e copertine di riviste. Rivelò una forte vocazione per l'illustrazione del paesaggio in funzione di divulgazione nobilmente turistica e in particolare fu attratto dalla rilevazione e dall'interpretazione dell'ambiente e dal monumentalismo romano di cui divenne un profondo conoscitore.

Fadil Pullumi era conosciuto dalla Direzione del Turismo, avendo compiuto sin dal 1931 i suoi studi in Italia all'Accademia delle Belle Arti di Roma, dove al termine gli fu conferita una medaglia d'oro (nel 1939) per meriti artistici.



Le serie furono distribuite a tutti gli uffici dell'ENIT nel mondo, alle Ambasciate e a molte agenzie di viaggio.

Certamente quest'idea, nuova per l'epoca, risentiva della passione di mio padre per la pittura: lui stesso in gioventù dipingeva e disegnava per i giornali universitari ai quali collaborava.

Forse la serie di cartoline tratte da dipinti per illustrare paesaggi e costumi dell'Albania di pittori contemporanei rappresenta un *unicum* nella storia postale.

Inoltre si voleva dare, con la serie di cartoline, una visione complessiva dei luoghi e dei costumi albanesi e suscitare l'interesse ad approfondire e – possibilmente – visitare il Paese.

Note turistiche, un itinerario nell'Albania storica, di Francesco Tagliarini, pubblicato il 1° novembre del 1942, rappresenta la prima *brochure* turistica, che descrive diverse città albanesi, associando ognuna di esse al proprio passato glorioso. Il connubio turismo e storia si rivela un'idea vincente per la scoperta di luoghi che conservano ancora i resti di un'eredità culturale. Scrivendo con lo pseudonimo di Tieffe, presenta subito nell'articolo l'importanza storica che l'Albania può offrire al turista.

«Al visitatore l'Albania offre, attraverso i resti archeologici, i monumenti e le opere d'arte, una dovizia di ricordi che testimoniano di civiltà illustri avvicendatesi nei secoli e dimostrano come il destino dell'Albania fin dall'antichità era segnato quale campo di incontro tra l'est e l'ovest, tra Roma e Bisanzio e Asia».

L'autore inizia, dopo questa breve premessa, a descrivere le città che il visitatore potrebbe incontrare nella scoperta dell'Albania. Prima città è Durazzo, importante ponte che collegava l'Oriente con l'Occidente.

Segue la descrizione di altre prestigiose città: Apollonia, Butrinto, Scutari.

L'itinerario proposto percorre città che hanno assistito, nel corso della storia, a numerosi eventi che hanno forgiato il territorio albanese e contribuito a costituire un panorama storico-culturale, che non può essere dimenticato.

Nell'ambito della promozione turistica del territorio albanese, non possiamo non citare un personaggio di notevole spessore, che ha contribuito in maniera significativa, con i suoi scritti, a far conoscere l'Albania all'Europa.

Padre Valentini, uno dei maggiori esperti di lingua e cultura albanese, era assiduo collaboratore della rivista.

Nel 1941-1942 'Distaptur' aveva progettato di pubblicare un libro, che raccogliesse i suoi articoli pubblicati su «Drini».

Il libro sarebbe stato edito, come i precedenti della stessa casa editrice, in lingua italiana e in lingua albanese.

L'opera, *Passeggiate storiche nell'alta Albania*, doveva essere corredata da numerose illustrazioni delle località descritte nel testo e dei monumenti più importanti. Purtroppo a causa delle vicende del 1942-'43 l'iniziativa fu sospesa. Il volume rimase in bozze, che sono state consegnate alla Casa dei Gesuiti di Milano a San Fedele, mentre le fotografie che dovevano costituire le illustrazioni del volume si trovano nel Fondo della S.G.I.

Il turismo culturale

Il direttore della rivista «Drini» dava molta importanza alla funzionalità della cultura, in questo caso la cultura albanese. In uno dei suoi articoli si discute come il turismo rivolto alla conoscenza della cultura possa solo portare *all'elevazione di un popolo*.

L'articolo evidenzia come la rilevanza culturale permene, tra ieri e oggi, punto fondamentale nella conoscenza e promozione turistica, anche se sono mutate le modalità di presentazione e divulgazione.

Francesco Tagliarini in *Atti-Note turistiche*, pubblicato a novembre del 1942, scriveva:

«Il turismo si rivela un mezzo poderoso per l'evoluzione culturale e sociale di un popolo civile, per cui nel quadro delle attività nazionali di un Paese l'industria del forestiero, oltre a costituire un contributo notevole alla prosperità economica della collettività, contribuisce in modo vasto e positivo alla migliore evoluzione dei popoli, per il complesso dei riflessi educativi che ne derivano. [...] Leggi e regolamenti non mirano semplicemente alla tutela di interessi economici, ma anche a quelli del prestigio nazionale, fattore politico di primissimo piano».

Questa concezione è stata negli anni trascurata, perché i vari governi hanno preferito la crescita economica alla cultura di un popolo, all'immagine di una nazione. Si è ora arrivati, sempre per interessi economici, a distruggere la cultura e l'ambiente, generando un turismo invasivo. Fortunatamente si sta cercando di contrastare tale fenomeno attraverso una politica di promozione e di valorizzazione delle risorse culturali attuata dall'Unione Europea.

Il turismo culturale e quello sostenibile si pongono l'obiettivo di spostare l'affluenza turistica da determinate zone, ormai sature di visitatori, e indirizzarle verso luoghi poco conosciuti in cui non sono protagoniste solo le bellezze storico-archeologiche ma anche il folclore popolare. E ciò rende il viaggio più interessante e attrattivo.

Il turismo culturale riguarda anche la ricerca di identità culturali differenti, alla scoperta della vita quotidiana delle comunità ospitanti. Questa forma di turismo sta avendo recentemente sempre più successo, perché sono cambiate la domanda e l'offerta, ma rimane sempre il fatto che il turista è invogliato a scoprire nuovi luoghi,

a viaggiare per conoscere qualcosa che gli è ignoto. Anche Francesco Tagliarini in *Note turistiche*, spiegava:

«A bene esaminare il fenomeno turistico si rivela come il fattore determinante di esso sia di ordine psicologico [...].

Anche quando il turista si muove per ragioni esclusive di riposo, di cura o di svago, esso subisce notevolmente l'influenza del fattore psicologico. La propaganda turistica stessa è fondata su delicati motivi psicologici.

Ora se scrutiamo l'anima umana scorderemo che a tutti noi è comune un desiderio: conoscere l'ignoto, vedere da vicino quelle cose di cui abbiamo avuto o una teorica conoscenza attraverso lo studio o la lettura tramandata dal racconto degli altri; godere da vicino paesi diversi e osservare le loro genti e conservare qualche documento che racchiuda in sé l'essenza delle cose viste. Questo processo spirituale ha inizio nella nostra anima per l'innata ricerca della novità e promana dal desiderio confessato o inconfessato, avvertito o inavvertito di vedere ed ammirare cose nuove e belle, di osservare il vario e mutevole aspetto delle terre e delle genti; si conclude in una sintesi della mente con l'arricchire il sapere di tante immagini storiche morali ed artistiche, abita progressivamente gli individui al senso estetico del bello, li affina alla percezione dei valori storici ed artistici: e il tutto è ravvivato nel tempo dai ricordi nostalgici, stimolati dal godimento dell'essenza stessa del viaggio».

Il testo riportato è di grande attualità ed esprime pienamente il significato di turismo culturale. L'Albania ha tutte le potenzialità per offrire al visitatore un modello di turismo culturale che proponga un'altra immagine della sua terra e non quella della speculazione edilizia sulle coste, ma luoghi poco accessibili, dove sono gli abitanti, con la loro estrema ospitalità, a fare da guida, dove risiede una storia millenaria, dove la natura e il clima sono incontaminati ed offrono relax al viaggiatore.

L'Albania può promettere, con il suo ricco territorio, un viaggio indimenticabile ad ogni turista e un piacevole ricordo, e ricevere, da questo tipo di turismo, visibilità in Europa e maggiori risorse per la propria economia.

Non è utopia se ci si prefigge che l'Albania possa ottenere tale risultato mediante l'attuazione di una politica in grado di avviare una giusta strategia di sviluppo economico attraverso il turismo culturale.

«Drini» ci ha insegnato che la cultura è fondamentale per l'identità nazionale e contribuisce in maniera significativa ad avviare un turismo che coinvolga anche le comunità locali.

*Sviluppo del turismo:
la costruzione di rifugi montani
e alberghi di caccia*

La Direzione del Turismo intraprese anche un'azione per lo sviluppo del turismo nelle aree montane e lacustri del nord dell'Albania.

In Val di Thethi fu costruito un rifugio montano che doveva servire

di base agli escursionisti verso le Alpi albanesi. Il rifugio – attrezzato con camere per gli ospiti e una mensa – era aperto nel periodo primavera-autunno e custodito da personale dipendente dalla Direzione del Turismo.

Ad Alessio fu costruito un albergo di caccia, per sviluppare il turismo degli appassionati, che provenivano soprattutto dall'Italia. Si trattava di una costruzione elegante e molto accogliente, che peraltro è stata utilizzata anche successivamente dalla nomenclatura del regime per moltissimi anni.

Proprio per propagandare la caccia in Albania fu pubblicata dalle Edizioni del Turismo Albanese la 'Carta della caccia d'Albania', disegnata dall'architetto Shadam Toptani, che aveva studiato in Italia e che nel dopoguerra divenne scenografo del Teatro Nazionale Albanese e a cui si deve il pregevole Kinostudio di Tirana.







Anche «Drini» dedicò un numero speciale a “La caccia in Albania” per

promuovere il turismo degli appassionati nel Paese.



*Studi e ricerche
sul turismo in Albania
nelle università italiane*

Mi sembra interessante concludere questo intervento con un riferimento all'attualità.

Esiste oggi, da parte di studenti albanesi, che frequentano le università italiane, e di studenti italiani, un interesse a ricerche, nonché a redigere tesi, sul turismo in Albania, sulla sua evoluzione dagli inizi degli anni Quaranta, sulla situazione attuale e sulle prospettive future.

Nell'Università del Salento a Lecce, nell'Università di Bari e in quella di

Firenze sono già state discusse tesi sull'argomento, sotto la guida di professori appassionati dell'Albania.

È un fatto di notevole rilievo, e che fa bene sperare in una nuova classe dirigente, che in Albania si comprenda l'importanza del turismo, non solo sotto l'aspetto economico, ma nei suoi riflessi sociali e d'integrazione con l'Europa – che tutti auspichiamo prossima – evitando quegli errori che purtroppo sono stati compiuti in molti paesi europei.

FRANCO TAGLIARINI

